

# OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



---

## REPORT MENSILE 3.0

---

Dicembre 2015

### Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

### Altre notizie e Comunicazioni:

- E' arrivato il Calendario di Operazione Colomba 2016!
- Al via la Campagna di Tesseramento 2016!
- #InsiemeATuwani... GRAZIE!
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

*Per contatti e informazioni*

# NOTIZIE DAI PROGETTI

---

## PALESTINA - ISRAELE

### *Situazione attuale*

---

Un altro anno di occupazione è passato in Palestina e i dati parlano chiaro: secondo l'ONU nel 2015 sono morti in scontri e attacchi 170 palestinesi e 27 israeliani, e sono state demolite 358 abitazioni palestinesi, 19 delle quali a scopo punitivo. La maggioranza delle morti di quest'anno sono state dopo il primo ottobre, data di inizio della cosiddetta "Intifada dei coltelli" o "Intifada di Gerusalemme". Infatti negli ultimi tre mesi quasi quotidianamente ci sono stati attacchi, soprattutto da parte di giovani palestinesi, all'interno dei Territori Occupati.

Nella maggior parte dei casi *le circostanze non sono chiare*, e la paura aiuta ad aumentare la tensione: ogni movimento sospetto può essere sufficiente per essere freddati sul momento e diventare così "shahid", "martiri" per tutti i Palestinesi. Il risultato è che ci sono morti e feriti ogni giorno, in tutta la Palestina.

Continuano anche le punizioni collettive del governo Israeliano nei territori occupati: alcune città e villaggi palestinesi sono isolati a causa della chiusura delle strade e *le case delle famiglie* degli "shahid" vengono demolite. Questa politica non può far altro che aumentare la frustrazione e la disperazione dei palestinesi e alimentare la spirale di violenza degli ultimi mesi.

### *Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari*

---

A causa della stagione invernale e del clima di tensione che si respira nella zona, in questo mese le attività sono rallentate, aspettando la pioggia e la primavera da un lato, e per paura della violenza dei coloni e dei soldati israeliani dall'altro. Nonostante questo la vita quotidiana degli abitanti delle colline a sud di Hebron è continuata silenziosamente ma inesorabilmente: all'inizio del mese è stata terminata l'aratura delle valli vicino ai villaggi di At-Tuwani e Tuba, senza particolari problemi, in zone dove fino a poco tempo fa il rischio di essere cacciati e arrestati era molto alto. I bambini di Tuba e Maghair Al Abeed hanno sostenuto gli esami di metà anno a scuola cambiando

di molto i loro orari di andata e ritorno, ma sono sempre riusciti a essere scortati dai soldati, anche se a volte con tempi di attesa molto lunghi.

In questa stagione i movimenti dalla città ai villaggi della zona sono molto intensi per prepararsi all'inverno: i volontari di Operazione Colomba hanno accompagnato tutti i giorni gli abitanti di Maghair Al Abeer e Tuba per la strada che passa vicino all'avamposto illegale di Havat Ma'on e che da soli non potrebbero percorrere per paura di attacchi dai coloni. Nonostante la presenza internazionale si è comunque verificato un episodio molto grave durante uno di questi accompagnamenti: un colono ha sparato un colpo di pistola dalla sua macchina per intimidire un ragazzo palestinese che in sella del suo asino stava cercando di tornare a casa.

Ci sono stati alcuni tentativi di arresto di pastori palestinesi da parte dei soldati israeliani, ma grazie a fughe tempestive o a avvertimenti dei volontari di Operazione Colomba si è evitato il peggio. Nonostante questo si nota che i soldati si stanno comportando in modo anomalo ultimamente a causa della tensione e della paura, e a volte mettono in atto misure eccezionali di sicurezza, anche nei confronti degli internazionali: i volontari di Operazione Colomba sono stati più volte perquisiti.

Anche sul versante delle demolizioni l'occupazione non si è fermata in questo mese: un ordine di demolizione è stato consegnato per una casa nel villaggio di Mufa'ara e numerosi materiali da costruzione e strumenti sono stati confiscati nei villaggi di Tabban e Al Majaz, nella cosiddetta "Firing Zone 918".

In questo mese i volontari di Operazione Colomba sono andati anche fuori del villaggio per cercare di capire meglio il clima generale di questo particolare periodo, accompagnando attivisti di un'Associazione israeliana nella visita alle famiglie degli "shahid" uccisi in questi mesi, per comprendere anche il loro dolore e le loro storie.

Famiglie che hanno indetto una manifestazione (a cui hanno partecipato i volontari) ad Hebron per chiedere di poter riavere indietro i corpi dei loro familiari.

Queste attività ci hanno permesso di leggere meglio il periodo che stiamo vivendo, e inserire la resistenza popolare nonviolenta delle colline a Sud di Hebron all'interno di un contesto più ampio.

*[Ritorna all'Indice]*

# COLOMBIA

## *Situazione attuale*

---

Dopo i momenti difficili vissuti il mese scorso in diverse regioni colombiane a causa dell'avanzata paramilitare, il mese di dicembre è trascorso con un'apparente calma. Come sempre, come conseguenza delle denunce a livello internazionale riguardo le gravi violazioni del diritto internazionale, fa seguito un periodo di silenzio da parte dei gruppi armati.

Non altrettanto silenziosa è stata invece la delegazione delle FARC alla Avana che ha chiesto lo scorso 28 novembre al Governo colombiano di definire un piano congiunto per localizzare e smantellare strutture criminali vincolate a bande paramilitari percepite come una minaccia al processo di pace che dalla fine del 2012 si sta realizzando a Cuba.

Attraverso un comunicato, le Forze Armate Rivoluzionarie di Colombia hanno chiesto la conformazione di una “unità speciale di investigazione e analisi per lo smantellamento del paramilitarismo”. In accordo con la proposta, questa unità avrebbe la missione di elaborare e presentare, previa la firma dell'accordo finale e in un termine non superiore ai 4 mesi, un documento con l'ubicazione geografica e i nessi con poteri politici ed economici locali, nazionali e transnazionali dei gruppi paramilitari. Con base su questo documento dovrà mettersi in marcia un piano di azione contro il paramilitarismo che sia verificabile in obiettivi e tempi attraverso anche il monitoraggio di organismi internazionali come le Nazioni Unite, Unasur (Unione delle nazioni sudamericane), Celac (meccanismo intergovernativo di dialogo e concertazione politica tra 33 Paesi dell'America Latina e del Caribe) oltre a Enti Statali.

Ad oggi il Governo colombiano non ha dato una risposta alla richiesta delle FARC. Prima di iniziare il dialogo con le FARC la Colombia aveva negoziato, tra il 2002 e il 2010, il disarmo e la smobilitazione di gruppi paramilitari.

Lo storia di tale smobilitazione è tristemente conosciuta non solo per il fallimento del disarmo di questi gruppi, ma al contrario per il loro rafforzamento e, nel tempo, per la loro avanzata territoriale e l'assunzione di un potere sempre più grande.

Nonostante le denunce dei vincoli tra la forza pubblica e questi gruppi armati, nonostante gli scontri a fuoco, le vittime e gli sfollamenti forzati causati in questi ultimi anni dai paramilitari, lo Stato colombiano ne ha sempre negato

l'esistenza, definendoli bande criminali legate al narcotraffico.

Dopo le pressioni e denunce di organismi nazionali e internazionali dei fatti accorsi il mese scorso, definiti anche dal famoso politologo colombiano Alfredo Molano Bravo come “elementi sommamente gravi per il proseguo dei colloqui di Pace”, ha fatto seguito il comunicato delle FARC con il quale si è proposta la concertazione di una “legislazione di emergenza” per disarticolare in forma “effettiva ed immediata” i gruppi clandestini antiguerriglia e per impedire la nascita di nuove bande. Chiaramente la preoccupazione delle FARC è che possa accadere quello che passò nel 1984 quando fu sterminata la “Union Patriotica” (più di 3000 aderenti) e cioè che una volta che la guerriglia abbia depresso le armi, gli ex militanti vengano uccisi dai gruppi paramilitari in “accordo” con il governo. Per questo le FARC hanno chiesto allo Stato una ferma posizione e un piano concreto di azione contro i paramilitari e la creazione di “territori di pace”, aree cioè di sicurezza per gli ex guerriglieri e le loro famiglie dove possano sviluppare la loro vita sociale e politica.

### ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari***

---

Durante il mese di dicembre i volontari hanno scortato varie volte in città i diversi leader della Comunità impegnati in questo mese in una serie di incontri a Bogotá presso alcune Ambasciate e al Congresso della Repubblica per un dibattito sulla presenza paramilitare nel territorio.

Un particolare spazio in questo mese è stato dedicato alla preparazione delle iniziative natalizie, tra cui la celebrazione della Prima Comunione per 20 bambini della zona.

I volontari hanno partecipato con i bambini all'allestimento del presepe nel Monumento alla memoria, dove sono stati per la prima volta esposti i ritratti di almeno 50 delle 200 vittime avute nella Comunità in questi ultimi venti anni.

Le festività natalizie si sono svolte invece nel villaggio di Mulatos, a circa 6 ore a piedi da San Josecito. Il percorso fangoso ha reso più faticoso del solito il cammino, ma l'atmosfera natalizia e la semplicità della gente hanno fatto dimenticare presto la stanchezza. La Comunità di Pace si è riunita per la consueta Assemblea Generale dove si è discusso delle varie tematiche politico-sociali attuali fermandosi, con l'aiuto di Padre Javier, a riflettere in particolare sui colloqui di Pace in corso a Cuba.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALBANIA

## *Situazione attuale*

---

A dicembre è stata rilevante la [dichiarazione dell'Avvocato del popolo](#) in occasione della [Giornata Internazionale dei Diritti dell'Uomo](#), si cita la risoluzione del Parlamento per la creazione del Consiglio di coordinamento contro la *gjakmarrje*. Dalla cronaca emergono quattro casi presumibilmente riconducibili alle dinamiche della *hakmarrje*. I siti web di una testata [italiana](#) e di una [albanese](#), invece, danno notizia di due vicende legate a casi di *gjakmarrje* di lunga data mentre l'emittente scutarina Star Plus affronta il tema [intervistando i volontari di Operazione Colomba](#).

## *Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari*

---

### CONDIVISIONE

Dicembre è stato un mese intenso, ricco di feste e di visite. Le festività di San Nicola e Natale sono feste importanti per le famiglie che seguiamo. Aver condiviso con loro giorni di festa ha significato per noi vivere e capire i loro tempi. Ricordiamo infatti le parole di G., durante un pomeriggio pre-natalizio: *“è bello che voi veniate a trovarci anche per il semplice gusto di stare insieme, e non solo per chiederci altro”*. Tramite la condivisione impariamo a rispettare i tempi di chi non si sente ancora pronto per un percorso di riconciliazione e, allo stesso tempo, abbiamo la possibilità di conoscerci meglio per creare fiducia reciproca.

D'altra parte, una visita a ridosso del Natale si è rivelata, purtroppo, carica di tensione a causa dei problemi di alcolismo del capofamiglia. Vivere una situazione di vendetta può infatti influenzare profondamente diversi aspetti della quotidianità, fino ad intaccare i rapporti intra-famigliari.

Nel caso di L., che incontriamo per la prima volta, al dolore per la perdita del marito, del figlio e di un nipote per *hakmarrje*, si aggiunge l'isolamento sociale. Ascoltarla dire, sfogandosi che *“nessuno ci viene mai a trovare”* e che *“lo Stato non si è più fatto vedere”* ci ricorda l'importanza di una presenza amica che stia vicino a chi ha sofferto la perdita dei propri cari e si faccia carico di una parte del loro dolore. A Tropoja, infine, dove piccole comunità o singole famiglie vivono isolate, partecipare alle rare occasioni di ritrovo, come le messe di Natale, è stato per noi un modo per portare un messaggio di Pace

in contesti dove la pressione sociale spesso incoraggia la vendetta.

#### LAVORO CON LA SOCIETA' CIVILE

Il 10 dicembre abbiamo festeggiato insieme alle associazioni della rete “Aleanca për Jeten / Alleanza per la Vita”, a “Nisma Vullnetare Studentore Shkodër” (associazione di studenti universitari) e agli amici del gruppo ragazzi un’ulteriore ricorrenza: la Giornata Internazionale dei Diritti dell’Uomo. Insieme abbiamo animato il centro di Scutari invitando i passanti a [completare un grande cruciverba sul tema dei diritti umani](#). In questo modo, abbiamo voluto offrire alla cittadinanza uno spunto di riflessione sul rispetto del *diritto alla vita* come fondamento di una cultura di pace. Il bilancio finale è stato più che positivo: la partecipazione di tante associazioni e volontari ci ricorda come collaborare sia fondamentale per contrastare e superare il fenomeno delle vendette di sangue. Parallelamente, continua il percorso del Gruppo Ragazzi dedicato al racconto di se stessi e delle proprie emozioni attraverso lo strumento della macchina fotografica. I ragazzi hanno fotografato gli oggetti della loro quotidianità per raccontare se stessi ed esplorare le proprie emozioni. Così per M. il cellulare diventa “una finestra” per osservare il mondo, mentre i braccialetti di E. ricordano l’importanza dei legami affettivi. Proprio al più forte di questi legami, l’amore, è stato dedicato il secondo incontro di dicembre. Ragazzi e ragazze hanno dato vita ad un intenso dibattito alla fine del quale hanno convenuto che l’amore è un sentimento di cui si fa dono all’altro in maniera gratuita.

#### RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI E IL LAVORO IN RETE

Mantenere alto l’interesse sul fenomeno delle vendette di sangue ha l’obiettivo di coinvolgere le istituzioni nella lotta alle vendette e di sviluppare una maggiore attenzione nei confronti delle persone implicate. In questo senso, un segnale positivo è arrivato dall’istituzione dell’Avvocato del Popolo, che in risposta ad una nostra lettera riguardante un caso molto grave di vendetta, ci ha comunicato l’impegno pubblico e ufficiale delle autorità di polizia di Kruja a garantire la sicurezza delle persone direttamente colpite da questo conflitto. Infine, questo mese, come atto conclusivo della Campagna di sensibilizzazione del 2015, abbiamo spedito alle istituzioni locali, nazionali e internazionali il [Report che presenta il lavoro svolto e i risultati dei questionari](#) inviati a tutti i sindaci eletti nelle elezioni tenutesi in giugno.

*[Ritorna all'Indice]*

# LIBANO - SIRIA

## *Situazione attuale*

---

Sul versante della guerra in Siria è impressionante come siano sempre più i Paesi che bombardano e come incidenti come quello tra Russia e Turchia rendano evidente la cattiva coscienza dei Paesi che dovrebbero risolvere la guerra, dopo averla favorita a lungo.

Nei primi giorni di dicembre si sono aggiunti i bombardamenti di Inghilterra e Germania e il rifiuto dell'Italia di prenderne parte.

La presenza di Russia e Iran in campo, con forze aumentate e truppe di terra, sposta ancora gli equilibri a favore del governo di Assad, che pone sotto assedio città considerate roccaforti dell'opposizione. Nella città di Homs, ora sotto il controllo di Damasco, si segnalano due attentati con più di 30 morti, attribuiti all'Isis.

Il 19 dicembre, dopo quasi cinque anni di guerra civile in Siria, per la prima volta l'Onu ha approvato all'unanimità una risoluzione sul cessate il fuoco e sull'avvio di un processo di pace.

Un successo del segretario di Stato Kerry, ma la strada per attuare l'accordo raggiunto sulla carta è ancora in salita e sul futuro di Assad restano le divergenze tra Occidente e Russia.

Resta aperto anche l'interrogativo su "se" e "quali" gruppi di ribelli prenderanno parte ai colloqui il mese prossimo, senza avere la garanzia dell'uscita di Assad, e su quali debbano essere considerati terroristici e quindi esclusi dalle trattative, tema su cui insiste Mosca.

## *Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari*

---

Nei primi giorni di dicembre sono arrivate le prime avvisaglie di freddo.

Hanno fatto visita al campo alcune emittenti televisive e una delegazione di S. Egidio e chiese Evangeliche dall'Italia, accompagnate da Luciano, un medico.

La notizia del canale umanitario si sta diffondendo, anche se ancora le persone non sono partite, la prudenza e un po' di scaramanzia spingono a non festeggiare, anche se il protocollo tra queste Associazioni private e il Governo italiano per la concessione di 1000 visti, di cui 500 dal Libano, è stato firmato nella seconda metà del mese.

A metà dicembre i volontari della colomba sono rientrati in Italia, è rimasta sul



campo Sofia, una volontaria siciliana presso una ONG tedesca, che visita regolarmente il campo e praticamente si rivela ad honorem, una vera volontaria di Operazione Colomba, affrontando anche una visita delle forze di sicurezza libanesi con serenità e capacità di dialogo.

Grazie di cuore, noi torneremo a gennaio, sperando di assistere alla partenza di questo primo gruppo di profughi e avere elementi su come proseguire la nostra presenza a fianco alle vittime del conflitto, contro la violenza della guerra.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

---

## EXTRA

### *L'articolo selezionato*

---

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

*[Ritorna all'Indice]*

# PER CONTATTI E INFORMAZIONI

## *Sede centrale*

---

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)

Sito: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)

*[Ritorna all'Indice]*